

**XCII SEDUTA**

(ANTIMERIDIANA)

**MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1958**

Presidenza del Vicepresidente MURGIA

**INDICE****Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):**

|                                                                                        |                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| LIPPI SERRA . . . . .                                                                  | 1742-1745                |
| FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza . . . . . | 1742-1746-1747-1748-1749 |
| ABIS . . . . .                                                                         | 1747-1748                |
| CHERCHI . . . . .                                                                      | 1748-1749                |

**Mozioni concernenti i danni causati dal maltempo in alcune zone dell'Isola (Continuazione della discussione):**

|                                                                |                     |
|----------------------------------------------------------------|---------------------|
| SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .           | 1751                |
| DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo . . . . . | 1755                |
| MELIS . . . . .                                                | 1755                |
| TORRENTE . . . . .                                             | 1756-1758-1759-1760 |

**ASARA, Segretario:**

« L'estremo sacrificio della giovane insegnante elementare Oretta Scalisi in Satta, caduta vittima della scuola per la vile mano di un assassino, mette a nudo una situazione gravissima che, richiamando le Autorità scolastiche alla loro responsabilità, impone un energico intervento della Regione, massimo organismo politico della Sardegna. Interprete di uno stato d'animo che ha pervaso tutto il popolo sardo nell'apprendere la tragica notizia, il sottoscritto consigliere regionale dottor Efisio Lippi Serra chiede di interpellare l'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere quale azione intenda intraprendere presso le Autorità scolastiche: 1) per impedire che a sedi disagiate, disadorne e difficilmente raggiungibili siano destinate delle donne, spesso giovanissime, esposte ai sadici appetiti dei bruti, o madri strappate oltre il necessario agli affetti della propria famiglia, o anziane incapaci a sottoporsi a fatiche spesso troppo grandi per le loro residue energie; 2) affinché in queste sedi isolate e comunque lontane dalle strade di traffico e dai centri abitati siano destinati degli uomini e non delle fragili ed indifese donne; 3) perchè nell'assegnazione delle sedi venga tenuto debito conto di quelle umane esigenze dalla cui considerazione non deve sottrarsi nè il legislatore nè l'esecutore della legge. E nel caso specifico, da cui trae origine il presente inter-

*La seduta è aperta alle ore 11 e 30.*

*ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni. Per prima viene svolta una interpellanza urgente Lippi Serra all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Se ne dia lettura.

## III LEGISLATURA

## XCII SEDUTA

11 GIUGNO 1958

vento, il sottoscritto chiede ancora al Presidente della Giunta se non ritenga giusto che alla memoria dell'insegnante elementare Oretta Scalisi in Satta caduta vittima del dovere e martire della scuola, sia assegnata dalla Regione una decorazione al valore civile quale segno di riconoscenza e d'amore di tutto il popolo sardo ». (45)

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi Serra ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che ora si svolge fu da me presentata il 7 novembre del 1957, quando tutta l'opinione pubblica di Cagliari e della Sardegna appariva allarmata, commossa, colpita dalla tragica morte di una giovane insegnante elementare: Oretta Scalisi in Satta. Anch'io, come tanti e tanti cittadini, preso dall'atmosfera di dolorosa tensione, ritenni che un'azione allora tempestivamente intrapresa avrebbe avuto le maggiori probabilità di riuscita per la soluzione di un annosissimo problema, che ha sempre travagliato la categoria delle insegnanti in Sardegna ed in Italia.

Comunque, non mi sembra inutile anche ora rivolgermi ai consiglieri regionali e, soprattutto, all'Assessore all'istruzione ed al Presidente della Giunta, perchè, consci della situazione nella quale si trovano decine, anzi centinaia di insegnanti elementari costrette a lasciare quotidianamente la propria casa per recarsi ai loro posti di lavoro, spesso situati in zone isolate, come nel caso della signora Satta, intervengano presso chi di competenza per i provvedimenti necessari.

Chi vi parla è figlio di una insegnante elementare che fino all'anno scorso, all'età di sessanta anni, si allontanava quotidianamente dalla propria famiglia per recarsi, dopo 32 anni di insegnamento, a 45 chilometri di distanza. Ma chi vi parla conosce situazioni assai più gravi, e conosce un notevole numero di giovanissime e di vecchie insegnanti elementari che, pur di non soggiacere alla miseria che incalza ogni giorno di più, affrontano gravi disagi per racimolare alla fine del mese poche migliaia di lire.

Credo di poter anticipare ciò che l'Assessore all'istruzione, rispondendo a questa interpellanza, dirà e cioè che poca o nulla è la sua possibilità d'intervento; ma voglio ricordare a voi tutti che noi qui rappresentiamo il popolo sardo, e dobbiamo tutelarne e difenderne gli interessi, e che del popolo sardo fanno parte anche le insegnanti elementari vigili tutrici della cultura, dell'educazione dei nostri bimbi.

Io vorrei, onorevole Assessore, che la dolorosa tragedia che ha colpito tre creature che attendono ancora, invano, il ritorno del loro affetto più caro, incitasse quanti sono preposti all'assegnazione delle cattedre a seguire criteri più saggi e rispondenti alle necessità della nostra Isola. Non si può, amici e colleghi, tollerare che donne deboli e indifese si rechino al loro posto di lavoro a piedi per chilometri, in località deserte, sotto la pioggia, la neve, guazzando nel fango, mentre molti insegnanti, ben più adatti ad affrontare rischi e disagi, hanno sedi comode e facilmente accessibili!

Nell'ultima parte della mia interpellanza, obbedendo ad un sentimento irresistibile, chiedo al Presidente della Giunta regionale che « all'insegnante elementare Oretta Scalisi in Satta, caduta vittima del dovere e martire della scuola, sia assegnata dalla Regione una decorazione al valore civile quale segno di riconoscenza e d'amore di tutto il popolo sardo ».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Lo spirito che aveva dettato l'interpellanza in discussione, quando gli animi erano mossi da un sentimento profondamente umano di sdegno per la tragedia che colpiva nella vita una povera donna ed una madre, ha portato l'interpellante a delle considerazioni e richieste che, freddamente giudicate a distanza, ci costringono ad una risposta che non potrà del tutto soddisfare l'onorevole interpellante, proprio perchè necessariamente inquadrata in quella situazione burocratica cui fa cenno l'interpellante medesimo.

E' chiaro che il sacrificio dell'insegnante Satta ha impressionato l'opinione pubblica per quel crisma di sacrificio, di martirio che ne ha accompagnato la morte; questa povera nobilissima donna, per difendere il suo onore di sposa, la sua integrità, nel compimento del suo dovere di educatrice ha accettata la morte. Ma non è imputabile, indubbiamente, questa fine, questo destino così crudele, a nessuno se non all'assassino, al bruto che l'ha provocata.

Purtroppo il delitto è prevedibile in genere solo in casi eccezionali. La società, se potesse prevedere il delitto, naturalmente lo impedirebbe; ma noi quasi mai siamo in condizioni di prevederlo e quindi non sempre possiamo impedirlo: è per queste considerazioni di carattere generale che io sono costretta a dire che la vittima della quale noi abbiamo sentito così dolorosamente la perdita, che è stata così generosamente sentita anche dal popolo sardo, di cui si è commemorato il sacrificio anche in quest'aula in altra occasione, non è una vittima dell'organizzazione generale della pubblica istruzione.

Se dovessimo ammettere questo, allora noi dovremmo fare una illazione, che logicamente non è sostenibile, di causalità, derivando da una forma di organizzazione burocratica imperfetta o deficiente la possibilità e l'occasione per il delitto; dovremmo allora ripetere tale conclusione per migliaia e migliaia di casi, giacchè in quella situazione di difficoltà nell'insegnamento si trovano decine e decine di insegnanti che prestano la loro attività, ovunque sia la scuola, in località ugualmente solitarie, allo stesso modo esposte a disagi e pericoli.

Ma non mi sembra che sia possibile un simile ragionamento. Quello che è vero è questo: che la missione dell'insegnante — ed io voglio parlare di missione volutamente — è una di quelle che comporta disagi anche gravi, disagi che derivano da situazioni particolari e comunque connessi a questa altissima attività umana, la quale proprio perchè tale richiede spirito di sacrificio, lo stesso che spinge il medico ad essere presente ovunque, a rischiare spesso la propria vita per il bene degli altri.

Mi è parso di dover avvicinare queste due attività umane anche se si potrà dire che in genere il medico è un maschio, e l'insegnante è una donna; sul valore delle due missioni dobbiamo convenire che hanno lo stesso significato e che hanno l'impronta, entrambe, del sacrificio volontariamente accettato, perchè, occorre non dimenticarlo, nell'un caso e nell'altro tale missione è scelta liberamente.

L'organizzazione burocratica non interviene se non per fissare le norme per le assegnazioni delle sedi e per considerare, entro i limiti della legge e delle norme stabilite, gli interessi e della scuola e degli insegnanti. Proprio per tenere presenti gli interessi degli insegnanti, oltre quelli della scuola, da diversi anni a questa parte si consente agli insegnanti, che non risiedano nella località ad essi assegnata secondo la graduatoria, che possano viaggiare, che possano congiungersi alla famiglia almeno subito dopo l'insegnamento scolastico.

Le sedi di servizio, lo sa l'onorevole interpellante proprio perchè è figlio di una valorosa insegnante elementare, vengono conferite in base a delle graduatorie di merito, sia che si tratti di concorso pubblico nel caso di posti di ruolo, sia che si tratti invece di assegnazioni di sedi in dipendenza ad una graduatoria provinciale annuale nel caso di posti fuori ruolo, per assegnazioni provvisorie o per assegnazioni di supplenza. E' vero che i posti sono distinti — e questo è l'assurdo della legge — in posti maschili, femminili e misti; ed è vero che, presentandosi i posti maschili in genere nelle sedi con popolazione scolastica molto numerosa e quindi nelle sedi urbane, quel 25 per cento di maestri maschi ha, di solito, assegnate delle sedi che sono migliori delle residue sedi a disposizione delle donne.

Io ho avuto occasione di dire in quest'aula, quando si discusse la questione delle assegnazioni provvisorie a seguito di una interrogazione dell'onorevole Floris, che l'Assessorato era perfettamente d'accordo con chi sostiene la necessità di modificare questa legge, nel senso che deve cessare tale distinzione, che ha quasi carattere feudale, che comunque è fuori anche del concetto della didattica moderna.

Non è affatto vero, ad esempio, che i posti maschili siano soltanto ed esclusivamente posti di quarta e di quinta classe quando, cominciando ad avere una più spiccata personalità, i ragazzi forse avrebbero più bisogno della guida del maestro che non della maestra. D'altra parte, non possiamo fare delle sottigliezze circa il valore della influenza educativa che può avere l'insegnante maschio o femmina rispetto all'età dei bambini che frequentano la scuola; il valore e la qualità dell'insegnamento non diventano diversi solo perchè chi insegna porta i pantaloni o porta la gonna. Quindi, la disposizione in parola è la sopravvivenza di una norma che forse ha giustificazione solo nel diminuito numero degli insegnanti maschi e nel desiderio di favorire la presenza nella scuola di giovani maestri che si ritiene, in linea generale e teorica, siano utili all'insegnamento; onde, per incoraggiarli, si è voluta, forse, stabilire l'assegnazione delle cattedre in questa forma.

La questione è stata segnalata ai Provveditori agli Studi delle tre Province sarde e, a dire il vero, i Provveditori agli Studi hanno subito fatto la loro azione nei confronti del Ministero perchè questa legge venga modificata. L'Assessorato ha, allo stesso modo, segnalato la questione al Ministero; però, ad un certo punto, è bene dire che dovrebbero essere gli organi sindacali, cioè gli organi di categoria che tutelano gli interessi degli insegnanti, a muovere e ad agitare la cosa in sede nazionale e a portarla all'attenzione del Parlamento. Non basta, cioè, una presa di posizione o burocratica o politica, a modificare una legge che riguarda la vasta categoria degli insegnanti. E' chiaro che dovrebbe intervenire un'azione degli organi sindacali.

Comunque, la soppressione di questa distinzione non eliminerebbe, probabilmente, i pericoli e i disagi delle insegnanti soprattutto di nuova nomina, perchè vi è una sproporzione numerica enorme tra posti maschili e posti femminili, o tra insegnanti maschi e insegnanti femmine, perchè il numero delle insegnanti viaggianti, proprio per la necessità, per l'esigenza delle donne di essere più vicine alla casa,

è indubbiamente superiore a quello degli uomini che si mettono a viaggiare, lasciando gli stazzi o le sedi rurali o i piccoli centri rurali per rientrare verso il capoluogo o verso sedi dove risiede la famiglia. Facendo l'analisi dei posti in Provincia di Cagliari, per esempio, su 2747 posti d'organico, gli insegnanti maschi sono soltanto 375 e non arrivano a coprire nemmeno gli 839 posti maschili che sono previsti nell'organico.

Questa è la situazione. Da ciò naturalmente si trae un'altra considerazione: fino a quando si avrà un accesso all'insegnamento da parte delle donne con una sproporzione così evidente, mi pare del 75 per cento, rispetto ai maschi, anche modificando la legge che distingue i posti in maschili, femminili e misti, non elimineremo, lo ripeto, i disagi cui va incontro un'insegnante giovane e al principio di carriera.

Ora, dobbiamo anche sottolineare che, nonostante le graduatorie, nonostante i criteri di assegnazione, la scuola agisce con quel senso di umanità richiesto dall'interpellante. Infatti, è innegabile che le agevolazioni per le insegnanti si sono fatte sempre più larghe in questi ultimi anni, sia per le insegnanti madri, sia per le altre, e con la concessione dei congedi e di aspettative in misura molto più vasta che non in passato, e con l'assegnazione dei cosiddetti posti provvisori, e col consentire i viaggi dalla sede assegnata alla sede di residenza, contrariamente a quello che è lo spirito della legge che vorrebbe l'insegnante residente dove insegna. Questo vien fatto dai dirigenti della scuola anche a discapito di quel rapporto scuola-famiglia di cui tanto si parla e che può realizzarsi soltanto quando l'insegnante, risiedendo in sede in maniera continuativa, può esercitare la sua azione educativa fuori del mondo scolastico, al di là dell'incontro, per così dire, nella scuola con gli allievi, sull'ambiente circostante, approfondendo i rapporti con la famiglia.

Tutto questo lo si è concesso da parte del Ministero e degli organi cosiddetti burocratici proprio per diminuire i disagi a cui indubbiamente è sottoposta la categoria degli inse-

gnanti, in dipendenza del fatto che la società richiede la presenza della scuola ovunque; perchè è vero anche che, se oggi ci preoccupiamo di studiare un sistema che diminuisca i disagi degli insegnanti, domani gli stessi onorevoli consiglieri potranno avanzare la richiesta della creazione di nuove classi di insegnamento in sedi più disagiate, per capillarizzare la scuola, per portarla dovunque.

D'altra parte, dobbiamo anche riconoscere che l'insegnante non è mai destinato d'autorità a un posto perchè ha sempre la possibilità di scelta, entro certi limiti, fra diverse sedi. Non voglio fissarmi sul caso particolare che ha spinto l'interpellante a formulare le sue critiche e le sue richieste; in tal caso dovrei dire che la vittima, nel desiderio di essere più vicina alla famiglia, rinunciò ad una sede molto più comoda, dove si poteva vivere con un maggior senso di tranquillità e minori disagi, e, spinta da questo desiderio che tutti comprendiamo, chiese ed ottenne la sede che le fu fatale.

E' chiaro che, quando si chiede di applicare la legge col cuore, si chiede una cosa che tutti sentiamo e che entro certi limiti viene fatta dagli organi della scuola. L'assegnazione di una sede di insegnamento è infatti legata alla domanda dell'insegnante e alle sue scelte, alla vacanza dei posti nonchè ai diritti concorrenti degli altri aspiranti.

E' chiaro che il sacrificio di Oretta Satta ripropone all'attenzione di tutti il vasto e più largo problema della tutela dei cittadini e insieme dell'elevazione culturale e morale del nostro popolo, il che dovrebbe richiedere un sacrificio e un impegno particolare e da parte dello Stato e da parte dell'Amministrazione regionale. Se la scuola vuole progredire, deve anche offrire all'insegnante migliori possibilità di vita, minori disagi, maggiore considerazione.

Nella fiducia che ciò sia da tutti inteso, e nella convinzione che il ricordare il sacrificio di Oretta Satta sia un richiamo ai valori morali e spirituali della educazione, l'Amministrazione regionale si associa all'ultima richiesta dell'onorevole interpellante, in attesa che la Scuola avanzi delle proposte concrete in que-

sto senso. Tali proposte accoglieremo noi ben volentieri anche perchè nel sacrificio dell'insegnante Satta vediamo il quotidiano sacrificio di tutti gli educatori, ai quali va la nostra riconoscenza, come va la riconoscenza di tutto il popolo sardo, perchè se insegnare significa educare, educare — lo sappiamo tutti benissimo, lo sapete voi che siete padri di famiglia — significa anche addossarsi dei sacrifici che tutti abbiamo il dovere di riconoscere, di apprezzare e, per quanto possibile, di alleviare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per dichiarare se è soddisfatto.

**LIPPI SERRA (P.M.P.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore. Io, in verità, l'avevo prevista anche nella parte, diremo, giustificativa del luttuoso avvenimento.

L'onorevole collega afferma che la morte della Oretta Satta non è in buona sostanza che un episodio di cronaca nera che sarebbe potuto comunque accadere anche in altre circostanze. Questa è opinione di molti; resta però il fatto inconfutabile che, se la Oretta Satta non fosse dovuta andare a quell'ora, per quella strada, in quel paese, non sarebbe morta.

Dice anche l'onorevole Assessore che la missione dell'insegnante elementare, come tale, prevede la possibilità di sacrifici e quindi anche di incidenti del genere. Ebbene, lo spirito della mia interpellanza non era esattamente questo; io non volevo che, attraverso questa interpellanza, con un colpo di bacchetta magica si risolvessero tutti i problemi annosi che riguardano la scuola. Desideravo solo che la Giunta regionale, l'Assessore all'istruzione e il Presidente della Giunta, coscienti della situazione nella quale si trovano le insegnanti elementari, si adoperassero perchè tutti quegli accorgimenti tecnici, se così si possono chiamare, consentiti dalla legge e graditissimi ai vari Provveditori, si usassero per risolvere gravi o gravissimi problemi individuali, per risolvere il caso, ad esempio, di una maestra elementare X affetta da grave sofferenza epatica che non le

consente quello sforzo cui si deve sottoporre forzatamente per recarsi al suo posto di lavoro, e non per favorire questo o quel raccomandato, più o meno di ferro, da sistemare nei vari comandi o nelle cattedre assai ambite e desiderate.

Quando ella invoca, onorevole Assessore, un provvedimento governativo o ministeriale che preveda con una certa larghezza — come ella ha detto — la concessione di comandi per potere col cuore, non soltanto con la legge, risolvere tutte queste circostanze, ella ha toccato una piaga che è gravissima e che si traduce appunto nella mortificazione di centinaia di insegnanti che vengono sacrificate per favorire tanti altri, donne o uomini, che, talvolta, hanno meno diritti.

Questo io volevo dirle, pur senza averne accennato nella mia interpellanza; e cioè che si moralizzi il sistema delle assegnazioni delle cattedre per le insegnanti elementari. Lei mi potrà dire di non avere alcuna autorità per farlo, ma io le rispondo che ella ha l'autorità politica per farlo, quale rappresentante di tutta la Sardegna e quindi anche di quella categoria. Vigili sull'operato dei Provveditorati, onde ridurre al minimo questi inconvenienti gravi.

Io nell'ultima parte dell'interpellanza facevo una richiesta che, non so se volutamente o per distrazione, è stata ignorata. Parlo della famosa assegnazione della medaglia alla memoria...

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Le ho detto che l'Amministrazione regionale è favorevole.

LIPPI SERRA (P.M.P.). D'accordo. Allora ho finito.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Abis all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza: a) che gli

scavi archeologici nella città di Tharros, iniziati nell'estate 1956, sono stati interrotti; b) che, non essendoci un guardiano, le opere messe in luce sono oggetto del vandalismo dei visitatori (fra l'altro, un pavimento in mosaico è andato quasi completamente distrutto); c) che gli oggetti rinvenuti negli scavi sono stati portati a Cagliari. Si chiede se l'onorevole Assessore non ritenga di dover intervenire presso le Autorità competenti perchè: a) gli scavi vengano ripresi e continuati sino al completamento; b) venga nominato un guardiano; c) gli oggetti rinvenuti vengano depositati nel civico museo di Oristano, anche se in via provvisoria, sino a quando non si possa allestirne uno *in loco* o nel Comune di Cabras a cui appartiene il territorio della città di Tharros ». (20)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Una serie di scavi nella zona romana di Tharros è stata effettuata nell'estate del '56 dalla Sovrintendenza della Sardegna con un finanziamento di 10.000.000 di lire della Cassa per il Mezzogiorno, e i lavori, quando l'onorevole Abis presentò la sua interrogazione, furono sospesi per esaurimento dei fondi: questo ha comunicato la Sovrintendenza.

L'Amministrazione regionale non poteva allora intervenire perchè non era stata ancora approvata la legge che le consente attualmente di poter operare in questo settore. Tuttavia, in seguito a richiesta della Sovrintendenza e a intervento dell'Assessorato competente, si sono ottenuti altri 10.000.000 di lire che consentiranno al più presto la ripresa degli scavi.

Per quanto riguarda la sorveglianza della zona archeologica, un guardiano (un certo Saba), abitante ad un chilometro di distanza, era incaricato, nel periodo in cui l'onorevole Abis presentava la sua interrogazione, di impedire che persone poco scrupolose e profane si impossessassero di cose rinvenute o le danneggiassero. In effetti il guardiano, se non sbaglio, retri-

buito con 10.000 lire mensili, poco poteva fare, e la Sovrintendenza avrebbe dovuto — in ogni caso — segnalare l'inconveniente al Ministero della pubblica istruzione. Attualmente il vecchio guardiano, che è deceduto, è stato sostituito dal figlio, che ha un trattamento economico un poco più elevato; e l'Amministrazione regionale ha richiesto al Ministero un ulteriore intervento per consentire al nuovo custode di risiedere nella zona degli scavi per poter sorvegliare meglio.

Gli oggetti finora rinvenuti, in scavi piuttosto esplorativi che sistematici, sono stati affidati al Museo archeologico nazionale di Cagliari a sensi della legge che regola la materia. Quanto è stato trovato non poteva essere dato in custodia al Museo civico di Oristano, che non ha finanziato i lavori e non è istituito a carattere nazionale. Peraltro, nonostante la legge in vigore, l'Assessorato è intervenuto presso la Sovrintendenza nel senso desiderato dall'onorevole Abis e, se le sue richieste saranno accolte, sistemato il Museo Civico, una parte del materiale rinvenuto rimarrà ad Oristano oppure verrà conservata sul luogo degli scavi come, ad esempio, si è fatto per Pompei, che conserva parte dei reperti archeologici, mentre altra parte si trova nel Museo Nazionale di Napoli. E' una sistemazione, questa, che soddisfa le necessità di ricerca e di osservazione dello studioso e la curiosità del profano.

Ma, ripetiamo, la zona è talmente vasta che esigerà finanziamenti più cospicui di quelli attualmente a disposizione, per condurre un razionale e sistematico lavoro; e, necessariamente, per realizzare la sistemazione in programma, bisognerà attendere il completamento degli scavi.

Anche se non esplicitamente detto nell'interrogazione, crediamo che l'onorevole interrogante si preoccupi del lato turistico della questione, e comunichiamo che l'Assessorato al turismo ha allo studio una strada nuova che dovrebbe collegare la zona di Tharros con Cabras e San Giovanni di Sinis, strada che faciliterebbe anche l'operazione degli scavi. Una volta fatta la strada, una volta completato il

finanziamento anche con un eventuale intervento regionale che non abbiamo nessuna difficoltà a compiere, si potrà così completare la sistemazione degli scavi e portare a termine una ricerca archeologica di grandissimo interesse, indubbiamente, non soltanto sul piano culturale, ma anche su quello turistico: in questo senso posso dare assicurazione all'onorevole interrogante.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Abis per dichiarare se è soddisfatto.

**ABIS (D.C.).** I motivi che mi hanno indotto a presentare l'interrogazione sono di carattere puramente culturale ed economico, anche se noi oristanesi abbiamo un particolare interesse sentimentale per Tharros. Motivo culturale, perchè noi riteniamo, e lo ritengono anche i competenti, che gli scavi di Tharros possano illuminare un oscuro periodo storico della nostra Isola; motivo economico, perchè già da oggi — benchè gli scavi siano stati appena iniziati e siano state portate alla luce solo alcune pareti di due costruzioni — la zona è meta di centinaia di visitatori, turisti sardi e turisti provenienti dalla Penisola e dall'estero. Tharros, fra l'altro, è menzionata nelle guide turistiche regionali, nazionali e straniere.

La risposta dell'onorevole Assessore mi ha soddisfatto per la sua chiarezza, completezza e perchè ha affrontato il problema turistico; ma, per quanto riguarda il nuovo finanziamento, avrei voluto che esso fosse una base su cui risolvere, nel modo più razionale ed organico, l'intera questione degli scavi. Non dimentico che le prime somme furono spese subito ed i lavori dovettero arrestarsi, e lo stesso avverrà nel prossimo avvenire, se l'Assessore non affronterà validamente il problema nella sua interezza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza ha domandato di parlare per dare ulteriori chiarimenti. Ne ha facoltà.

**FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla**

*pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.* Vorrei precisare che i 10 milioni di finanziamento concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno consentono la ripresa degli scavi, ma le difficoltà attuali consistono nell'esproprio o nell'acquisto dei terreni, perchè i proprietari non li vogliono cedere ai prezzi fissati dall'Ufficio Tecnico Erariale.

Solo dopo aver superato questo ostacolo si potrà parlare di una campagna sistematica degli scavi, ed è ovviamente preferibile che la Sovrintendenza si assicuri la proprietà della zona archeologica piuttosto che eseguire lavori su terreni altrui.

ABIS (D.C.). Sono ostacoli che sono stati superati per altre zone e dovrebbero essere superati anche per Tharros.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Cherchi all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere: 1) se sia a conoscenza dell'intollerabile situazione creatasi nell'Istituto Tecnico "Lamarmora" di Sassari, a danno degli studenti e del personale insegnante, in conseguenza di un assurdo militaresco metodo di direzione instaurato in tale Istituto dalla Presidenza; situazione che ha portato gli alunni di detto Istituto ad astenersi dalle lezioni per alcuni giorni; 2) quali misure intenda prendere e quali interventi intenda mettere in atto onde ottenere che i lamentati inconvenienti di direzione abbiano a cessare rapidamente e gli studenti — in clima di normalità, e senza dover sopportare sanzioni disciplinari — possano riprendere la scuola e portare avanti i loro studi ». (137)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla*

*pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.* A seguito dell'interrogazione presentata dall'onorevole Cherchi, l'Assessorato ha disposto una visita a Sassari ed ha richiesto ragguagli agli uffici competenti del Provveditorato agli studi per chiarire la situazione e conoscerne le cause. Ci sembra che uno dei motivi principali sia proprio da ricercarsi nella insufficienza dei locali scolastici in cui si svolgono le lezioni: infatti, le aule bastano appena alla metà degli alunni e, considerando questo, ci possiamo rendere conto che certi metodi di disciplina eccessivamente duri sono conseguenza del disagio in cui la scuola è costretta a funzionare.

Non credo che di questo disagio si siano particolarmente risentiti i professori, perchè dopo l'interrogazione ho ricevuto da essi una lettera di protesta...

CHERCHI (P.C.I.). E' firmata?

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.* E' firmata, e vi si afferma che il corpo insegnante non ha niente da lamentare.

Comunque, il Provveditore ha assicurato anche l'Assessorato che la normalità è ritornata e che alunni e professori sembrano ormai avere la migliore buona volontà di collaborare col Preside nel compito così difficile di regolare la vita scolastica in un'atmosfera di comprensione reciproca.

L'interrogazione, però, dall'elemento che possiamo chiamare episodico ci può portare a considerazioni di carattere generale sulla crisi veramente grave dell'edilizia scolastica nel settore tecnico: il « commerciale » di Sassari si trova nella situazione che vi ho detto e l'« industriale » di Cagliari non può realizzare certi programmi di sviluppo proprio per mancanza di locali o perchè si trova allogato in locali vecchi.

D'altra parte, l'Amministrazione regionale in materia di edilizia dell'istruzione tecnica superiore ha una competenza più limitata di quella che è di diretto interesse dei Comuni. Della questione si sono interessati l'Assessorato all'istruzione e la Regione per quanto riguarda l'Istituto Tecnico Agrario di Sassari e per



quanto riguarda l'Istituto Tecnico Agrario di Cagliari. Per l'Industriale si spera, con un accordo tra le Amministrazioni interessate, di trovare i mezzi per sistemarlo. Per l'Istituto commerciale di Macomer, ad esempio, il problema si è risolto nel senso che l'Amministrazione provinciale di Nuoro si è accollata gli oneri veramente gravosi dei prestiti per impiantarli, così come ha iniziato la costruzione del nuovo Istituto di Nuoro città.

Penso che, se vi sarà buona volontà da parte dell'Amministrazione locale si potrà anche sistemare l'Istituto Tecnico Commerciale di Sassari. In questo caso l'Amministrazione regionale potrà seguire la pratica con cura.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi per dichiarare se è soddisfatto.

**CHERCHI (P.C.I.).** Condivido le considerazioni dell'Assessore circa la crisi della edilizia scolastica, che crea condizioni di disagio per gli studenti e per il corpo insegnante e che in generale danneggia lo sviluppo culturale. Non credo sia ormai il caso di insistere sui fatti segnalati nella mia interrogazione perchè sono superati: infatti, dopo una settimana di agitazione, la situazione è tornata normale. Ma la risposta dell'Assessore potrebbe far credere che i fatti da noi denunciati non rispondano a verità, mentre, disgraziatamente, sono realmente accaduti.

Non solo dagli studenti, che si sono — come si sa — astenuti dalle lezioni per alcuni giorni, è stato presentato un esposto al Provveditorato di Sassari (firmato da 744 studenti su 800), ma molte lettere debitamente firmate sono pervenute alla stampa e, infine, lo stesso Preside professor Rosaspina — bravissima, ma originale persona — non ha smentito gli inconvenienti denunciati.

Cosa avveniva nell'Istituto Tecnico Lammora? Gli studenti venivano costretti, prima di entrare in classe, ad indrappellarsi entro prestabiliti punti dell'atrio e, poichè questa operazione richiedeva molto tempo, l'orario d'ingresso era stato anticipato di mezz'ora: le 8 anzichè le 8,30; e l'uscita avveniva non alle

13,30, ma alle 14. Alle 8,20 precise il portone veniva chiuso, ed i ritardatari, in gran parte provenienti dalla provincia, non erano ammessi alle lezioni.

Ma non basta, l'originalità — diciamo così — del professor Rosaspina si manifestava anche in altri provvedimenti e pretese. Uno studente si assenta per le nozze d'una sorella e, per essere giustificato, deve presentare il certificato di avvenuto matrimonio. Uno studente manca per il decesso del padre? Deve presentare — non sembra vero! — il certificato di morte del genitore...

**FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.** Siccome gli studenti li facevano morire troppo spesso... (*si ride*).

**CHERCHI (P.C.I.).** Uno studente è venuto a Cagliari, e per la visita militare gli sono stati riconosciuti cinque giorni di effettiva permanenza a Cagliari all'ospedale militare, ma non i giorni di viaggio. Sono tutti episodi questi da clima militaresco, da caserma.

Un allievo smarrisce l'ombrello, dimentica l'ombrello in classe, torna per cercarlo e viene sorpreso dal Preside, che lo punisce per avere dimenticato un oggetto personale.

Avvengono cose ben più gravi di queste forse, anzi senza forse, nella scuola italiana e nella scuola di Sardegna, nella scuola media e elementare, però anche questi fatti denunciano una situazione che va controllata da vicino dalla Regione e dal Consiglio regionale. E' necessario un più attento intervento in questo settore, importante e fondamentale per lo sviluppo intellettuale e per la educazione delle nuove generazioni.

Mi dichiaro non soddisfatto della risposta dell'Assessore, che avrebbe dovuto non limitarsi ad una risposta generica alla mia interrogazione, ma ad accertare anche i fatti. Noi, comunque, ci proponiamo di denunciare episodi anche più gravi avvenuti nelle scuole medie e elementari, affinchè risulti chiara la situazione generale dell'insegnamento nella nostra Isola.

## Continuazione della discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Zucca ed altri, concernente i provvedimenti indispensabili per fronteggiare i danni causati dalle recenti alluvioni e le condizioni del Gerrei; e della mozione Corona Loddo Claudia ed altri concernente le condizioni del Sarrabus.

Sono stati presentati un ordine del giorno De Magistris - Abis - Filigheddu - Spano - Usai e un emendamento aggiuntivo Melis - Soggiu Piero alle mozioni. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione della discussione delle mozioni numero 16 e 18; richiamato l'ordine del giorno per il Gerrei approvato all'unanimità dal Consiglio regionale il 14 ottobre 1954; premesso che il Gerrei ed il Sarrabus costituiscono due tra le zone più depresse dell'Isola sia per condizioni naturali che per la situazione economica; constatato che alla base dello stato di depressione delle due zone è l'elevato numero di disoccupati e, di converso, la bassa percentuale delle forze di lavoro sul totale della popolazione, raggiungenti indici tra i più significativi dell'Isola; impegna la Giunta a proseguire nei precedenti interventi rivolti a far assumere agli Enti locali sia le iniziative di loro competenza, che la guida delle iniziative dei privati, nonchè nei confronti dello Stato, della Cassa del Mezzogiorno eccetera, intesi alla riparazione dei danni derivati dalle alluvioni sia negli abitati, sia nella viabilità, come alla attuazione di opere pubbliche, nonchè negli interventi per combattere la disoccupazione con ulteriori cantieri di rimboschimento e di lavoro; a dar rapida attuazione ai programmi già approntati per la sistemazione e per la costruzione di strade nelle due zone ed a intervenire presso la Cassa per il Mezzogiorno perchè trovi finanziamento il progetto per la costruzione della strada Sinnai-Dolianova-San Nicolò Gerrei; ad operare nel settore della trasformazione fondiaria, coordinando gli interventi regionali e statali in favore delle due zone mon-

tane del Gerrei e del Sarrabus, diminuendo l'onere del concorso spese a carico dei privati e proseguendo nell'opera di propulsione per la istituzione dei due consorzi di bonifica montana del Gerrei e del Sarrabus; attivando gli opportuni studi intesi sia alla formulazione di un piano di opere di trasformazione fondiaria a norma dell'articolo 8 dello Statuto, che prevede anche il finanziamento di un idoneo riordinamento della proprietà fondiaria, sia alla attuazione di un sistema di attrezzatura sociale per la valorizzazione e la razionalizzazione delle produzioni agro-zootecniche; ad intervenire allo scopo di favorire la realizzazione dei progetti di bonifica e di irrigazione già approntati o finanziati, per la progettazione delle opere irrigue possibili lungo l'intera fascia costiera del Sarrabus, svolgendo l'opportuna opera per ottenerne il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno; ad effettuare, prima ancora che trovi attuazione il piano particolare per la valorizzazione dei demani comunali, l'opportuna opera di convincimento e di pressione nei confronti dei Comuni per la messa a disposizione a favore dei lavoratori senza terra delle zone suscettibili di valorizzazione dei vasti demani comunali del Sarrabus, assicurando gli opportuni interventi finanziari e di indirizzo tecnico-economico della trasformazione; ad intervenire presso le Società minerarie operanti nelle due zone e, particolarmente, presso l'A.M.M.I. affinchè, superata l'attuale difficile crisi di mercato dei minerali metalliferi, vengano impiegati i mezzi finanziari occorrenti per la ripresa dell'attività mineraria al livello più alto raggiunto e per completare l'attività di ricerca, sottraendole alla discontinuità alla quale sinora hanno soggiaciuto; ad accordare alle richieste di opere pubbliche dei Comuni delle due zone la priorità che loro compete sia in base alle esigenze del progresso civile, che in considerazione dello stato di depressione economica nel quale vivono le popolazioni ».

«Emendamento da inserirsi come numero 1 delle "richieste contenute nelle due mozioni":

Il Consiglio regionale, convinto della neces-

sità di limitare permanentemente le conseguenze negative delle ricorrenti calamità naturali, e di promuovere la rimozione delle cause di fondo della arretratezza civile, della depressione economica e della inferiorità sociale del Gerrei e del Sarrabus; impegna la Giunta a svolgere la più energica azione perchè si ponga mano con la massima urgenza all'attuazione del Piano organico previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna ».

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

**SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità mi sembra arduo addentrarmi anche in altri settori oltre quello di cui sono responsabile, per rispondere ai consiglieri intervenuti sulle due mozioni abbinate. Farò tutto il possibile, non solo per essere completo ma, soprattutto, per essere ordinato, perchè non nascondo che, in tale molteplicità di argomenti, mi preoccupa soprattutto di dare ad essi l'ordine necessario per raggiungere la chiarezza.

Prima di tutto, ritengo di dover sgombrare il campo da due addebiti fatti alla Giunta. Il primo di essi riguarda la tempestività del dibattito sulle due mozioni che, presentate a fine dicembre del 1957, vengono in discussione oggi, ma che, consenziente la Giunta, dopo la richiesta dei presentatori, furono messe all'ordine del giorno della sessione del 5 maggio, vale a dire appena due mesi dopo la presentazione, per dare tempo alla Giunta di svolgere l'istruttoria necessaria. A gennaio non si tennero sedute, e durante la sessione di febbraio vi fu, fra l'altro, la graditissima visita del Presidente della Repubblica. La prima occasione per la discussione delle mozioni poteva essere la sessione di marzo, ma, sopravvenuto il periodo elettorale, si interruppero i lavori del Consiglio.

Non si deve dunque dare colpa nè alla Giunta nè al Consiglio, se le due mozioni non hanno potuto essere discusse immediatamente. E' da ricordare, inoltre, che, proprio durante la

sessione di marzo, si discussero progetti di legge, la mozione della rinascita, l'ordinamento dei servizi della Regione inerenti al credito, la delega agli Enti locali, e via dicendo. Spettava, perciò, a chi di dovere dare la precedenza alle mozioni, e non certo alla Giunta, che aveva comunque ritenuto di poter acconsentire ad una discussione immediata in quella sessione.

C'è poi da sgombrare il campo dal secondo addebito, quello di una pretesa responsabilità politica della Giunta per la mancata attuazione dei precedenti voti del Consiglio. Ora, io non dico che la Regione non debba avere una certa continuità di lavoro politico pur nelle diverse legislature — se ciò è vero per il Consiglio, è vero anche per la Giunta —, ma per la Giunta c'è stata, come ben sapete, una situazione ben più fluida e mutevole di quanto non si sia verificato nei quadrienni, due compiuti ed uno in corso, per il Consiglio. Questo, ovviamente, non libera del tutto una Giunta dalla responsabilità, sia pur limitata, degli adempimenti presi dalla Giunta precedente, ma per quanto riguarda il Sarrabus non mi consta vi sia alcun impegno, mentre per il Gerrei c'è l'ordine del giorno 14 ottobre 1954, presentato anche con il consenso della Giunta di cui allora facevo parte come Assessore all'industria — vedere a pagina 2098 degli atti consiliari —, nel quale ordine del giorno c'erano degli impegni che sono stati mantenuti, a me sembra, e da quella Giunta e dalla successiva e da questa. Gli impegni erano quattro, e poi diremo in che cosa consistono.

Detto questo, debbo ancora, gradatamente, sgombrare il campo dalle questioni meno complesse, che più rapidamente possono essere affrontate.

Uno degli argomenti che riguarda il Gerrei espressamente è quello relativo all'attività mineraria. E' noto che nel Gerrei, come è stato anche chiarito in questa sede, vi sono due gruppi di miniere: quello di Villasalto - Ballao, per l'antimonio e che fa capo all'A.M.M.I., ed il gruppo di Silius per la fluorina, barite eccetera, che fa capo alla Società Silius.

Per quanto riguarda Villasalto e Ballao, si

chiese alla Giunta, nell'ottobre 1954, l'impegno che vi leggo: « .... a proseguire gli interventi presso gli organi centrali affinché venga potenziata e migliorata l'attività mineraria dell'A.M.M.I. in relazione anche alle provvidenze statali già predisposte, ivi compresi i provvedimenti che risultino utili alla difesa ed al collocamento della produzione mineraria del Gerrei ». Questo è il punto che riguardava l'attività mineraria nell'ordine del giorno del 1954.

Ebbene, cosa è stato fatto prima e dopo quell'ordine del giorno per ciò che riguarda l'antimonio? Ricordo che allora ero Assessore all'industria, ed era in atto una crisi che poi è andata peggiorando nei mesi successivi. La crisi riguardava un duplice aspetto: quello del paventato esaurimento dei giacimenti, e, soprattutto, la difficoltà di collocamento del minerale per concorrenza dell'antimonio ossido e dell'antimonio metallo — chiamiamoli così — che provenivano dai Paesi che ne avevano forte disponibilità. Questa crisi naturalmente portò — come risulta dagli atti consiliari di allora — ad un accumulo di ben due annate di produzione con l'immobilizzo di ben oltre trecento milioni. Questa situazione gravissima, ovviamente, si è ripercossa anche nei successivi esercizi. Non solo, ma si ebbe anche una crisi nella possibilità di una nuova mineralizzazione, che si stava cercando di trovare ma che era difficile individuare, e nella possibilità di rilavorare nuovamente le discariche dell'antimonio.

Il collega Colia si erse a paladino — animoso paladino, ma non tanto efficace — della famosa scheelite, che sarebbe stato un materiale pregiato ricavabile dai filoni dell'antimonio. Non so esprimermi in termini rigorosamente tecnici e qualche perito minerario e lo stesso Colia — che purtroppo ora manca — mi potrebbero dare lezioni. Per trovare questo minerale ci vogliono raggi ultravioletti, ci vogliono non so quali altri apparecchi per individuare le stratificazioni e, una volta estratto, richiede delle lavorazioni speciali, che devono essere fatte in determinati periodi, mentre l'entità della scheelite ricavabile è minima, tanto che rappresenta, mi pare, neppure il 3 per cento del minerale trattato. Una cosa minima ri-

spetto ad un impegno finanziario — per ciò che riguarda le miniere di Villasalto e di Ballao — che raggiunge circa 40 milioni l'anno di sola mano d'opera. Non mi dilungo sull'argomento, e chi volesse averne notizie più dettagliate non ha che da rileggere le pagine 2098 e seguenti degli Atti consiliari della seconda legislatura.

La Giunta ha fatto allora e successivamente quanto è stato possibile. Innumerevoli volte mi sono recato alla sede centrale dell'A.M.M.I. a Roma per trattare la questione di Villasalto, e sono stati molti i tentativi in tutti i sensi, che hanno ottenuto in parte risultato favorevole, le progettazioni, gli studi, le visite fatte in Sardegna dai dirigenti dell'A.M.M.I. Sennonché la situazione ha continuato a peggiorare, nonostante i finanziamenti concessi con legge dello Stato, cui accenna anche l'ordine del giorno.

Vi leggo una deliberazione della Giunta regionale dell'11 gennaio 1957: « L'onorevole Assessore all'industria e commercio Costa riferisce che le miniere di antimonio Su Suergiu, Matalai e Corti Rosas, nel territorio dei comuni di Villasalto, Ballao, Escalaplano e San Nicolò Gerrei, presentano da anni una situazione di particolare difficoltà di esercizio per i seguenti motivi: a) le mineralizzazioni vanno riducendosi sia nei tenori che nella consistenza. Attualmente non esiste una vera e propria consistenza di giacimento e l'impianto metallurgico viene alimentato con i ritrovamenti giornalieri di minerali. I tenori poi si sono ridotti a tal punto da rendere antieconomici i processi di estrazione e di trasformazione; b) l'A.M.M.I., per mancanza di vendite (ciò che dicevo prima), ha dovuto mettere a deposito circa 700 tonnellate di antimonio metallo che rappresentano la produzione di circa due anni (questo lo ricordavo a mente ed è confermato dalla deliberazione della Giunta dell'11 gennaio 1957); c) la liberalizzazione dell'antimonio ed il tenue dazio doganale di importazione, consentono l'introduzione in Italia di forti contingenti di antimonio metallo di recupero; d) da anni l'esercizio delle mi-

niere e l'impianto di trasformazione sono in forte passivo (40 milioni ad anno).

Per i suddetti motivi l'A.M.M.I. chiese fin dal novembre 1955 la sospensione dei lavori nelle tre miniere, con il conseguente licenziamento di circa duecento dipendenti. Il Comitato Minerale, nella riunione del 4 aprile scorso, pur riconoscendo fondati taluni elementi tecnici portati dall'azienda, propose di non accogliere l'istanza di sospensione dei lavori, ma raccomandò un intervento dall'Amministrazione regionale, sotto forma di contributo, nella spesa per l'esecuzione di un piano di ricerca diretto ad appurare l'esistenza o meno di mineralizzazioni di antimonio e la conseguente sopravvivenza o meno delle miniere stesse. L'Azienda, nell'intento di limitare il passivo, ridusse l'orario settimanale di lavoro e chiese l'intervento temporaneo della Cassa Integrazione Salari.

Di recente, dietro sollecitazione dell'Assessorato, l'A.M.M.I. ha presentato un concreto piano di ricerche da attuare in due anni, con una spesa complessiva di lire 110.200.000, ed ha richiesto ai sensi della legge regionale 6.4.1954, numero 6, un adeguato contributo. Ha altresì fatto presente che dei 195 operai attualmente in forza, non potrà conservarne più di 100. E' necessario pertanto che, oltre ad ammettere a contributo la richiesta dell'A.M.M.I., si provveda ad esaminare la possibilità di reperire nuove fonti di lavoro per gli operai licenziandi.

La Giunta, dopo ampia ed approfondita discussione, pur essendo di massima favorevole alla concessione di un contributo di lire 73.000.000, pari a circa i due terzi della spesa prevista, tenuto altresì conto che il programma di prospezione verrà eseguito in due anni e che pertanto i lavori del secondo anno sono in definitiva subordinati all'esito delle prospezioni del primo anno, delibera: 1) - di accordare all'Azienda Minerali Metallici Italiani, per il primo anno dei lavori, un contributo di lire 32.000.000 da erogare a stadi di avanzamento; 2) - di esaminare, per accordare la seconda parte del contributo, le conclusioni a cui si giungerà dopo l'esecuzione del primo an-

no dei lavori; 3) - di dare incarico agli Assessori all'industria, al lavoro e artigianato ed all'agricoltura, per l'occupazione degli operai che dovranno essere licenziati ».

Ed in proposito l'A.M.M.I. ha fatto i suoi lavori, la Regione ha provveduto a fare ben tre pagamenti di lire 5.109.544 il 20 novembre '57, di lire 9.843.249 il 23 marzo 1958 ed uno in corso di lire 9.365.970, pari ad altrettanti stati di avanzamento, come da deliberazione.

Indubbiamente, esaurito il primo anno di lavori, si vedrà se merita accoglimento l'ulteriore sviluppo delle ricerche predisposte dall'A.M.M.I. Per quanto concerne l'occupazione degli operai, dirò dopo con quanti cantieri di rimboschimento, con quanti cantieri di lavoro in confronto agli altri anni e rispetto ad altre zone si sia provveduto per il Gerrei e per il Sarrabus. Questo riguarda l'antimonio (Villasalto e Ballao), e mi pare che la Giunta, o meglio le Giunte che si sono succedute, abbiano rispettato in pieno l'ordine del giorno del Consiglio.

Resta il gruppo di Silius, gruppo modestissimo, che ha appena iniziato da pochi anni e che dà già dei buoni risultati, per cui la Giunta regionale ha deliberato il 28 maggio scorso, cioè pochi giorni fa, la concessione di un contributo di 14.600.080 per lavori minerari, opere stradali ed attrezzature da effettuarsi ed installarsi nel permesso di ricerca denominato « Muscadroxiu II » in Comune di Silius, a sensi della legge numero 19 del 1952. Questa è una deliberazione presa dopo l'esame del Comitato delle Miniere e, ormai, la miniera di Silius indubbiamente proseguirà nella sua ascesa. Di più non si può pretendere, in un ambiente così limitato dove le ricerche minerarie, tra l'altro, hanno dato solamente dei risultati parziali.

Mi pare che per ciò che ha tratto a questo campo — che è il più semplice, relativamente — si sia fatto il possibile tanto per le attività minerarie vere e proprie che per le ricerche: anche per il Gerrei si stanno preparando nuove possibilità di studi preliminari.

Tutto ciò che riguarda le miniere e tutto quello che dirò per gli altri settori è stato trattato, non in riunioni politiche od elettorali, ma

## III LEGISLATURA

## XCII SEDUTA

11 GIUGNO 1958

in un convegno dell'ottobre 1954, promosso dai Sindaci della zona e presieduto dall'allora Sindaco di San Nicolò Gerrei, convegno al quale partecipai anch'io come Assessore all'industria ed in cui furono esaminate le difficoltà denunciate sia in campo minerario che in campo agricolo.

Altro convegno si tenne al principio di quest'anno soprattutto per il settore agricolo e silvo-pastorale ad Armungia su interessamento del suo Sindaco. Anche questa riunione fu presieduta da chi parla e vi parteciparono tutti gli esponenti politici della zona e rappresentanti di autorità che, pur non invitate espressamente, sono intervenute ed hanno offerto collaborazione di studi e avanzato proposte.

Un ultimo convegno si è tenuto per combinazione proprio alla vigilia delle elezioni, non a scopo elettoralistico: c'era da prendere accordi per l'avvenuta ratifica della classificazione in Comuni montani di tutti i paesi del Gerrei. In sostanza, la Giunta è stata più che mai presente con qualcuno dei suoi componenti, con l'intervento di diversi consiglieri regionali e di molti amministratori locali del Gerrei e del Sarrabus. Successivamente si tenne un altro convegno a Muravera, per individuare le cause del malessere, che dipendono indubbiamente da situazioni, da problemi di fondo, e dipendono in parte da eventi eccezionali, come i disastri atmosferici.

La Giunta ha fatto quanto era possibile per venire incontro alle necessità, come ho dimostrato per il campo minerario e come dimostrerò per altri campi, via via sgombrando il terreno dalle altre critiche contenute nella mozione.

Per ciò che è stata l'opera della Giunta nel settore della viabilità, come in genere in altri settori, bisogna distinguere — il famoso *distinguo*, salvo errore, di tommasiana memoria —, e il *distinguo* è questo: bisogna non confondere l'opera pubblica con l'opera privata. E' ovvio che, se non si muovono i privati, oppure i Comuni o i consorzi di privati, per le strade di penetrazione agraria non si potrà mai ottenere niente; e l'Assessorato dell'agricoltura in particolare, che è competente in materia di strade vicinali e di strade di pene-

trazione agraria, ha fatto nel Gerrei e in tutta l'Isola quanto è stato possibile. E' noto che per le strade vicinali il Consiglio regionale ha stanziato nell'attuale bilancio 700 milioni, di cui cento a integrazione della Cassa per il Mezzogiorno e 600 per le opere di competenza. Per le opere di competenza — è una cosa già nota a molti colleghi, ma l'annuncio ufficialmente — abbiamo già disposto l'erogazione per le strade vicinali in tutta l'Isola — prescindendo dalle province e prescindendo da altri motivi più o meno elettoralistici, ma tenendo conto esclusivamente di ciò che è la necessità di sviluppo delle singole zone — di circa 320 milioni; restano appena 300 milioni sul capitolo delle strade vicinali di quest'anno contro un monte di richieste e di pratiche già sbrigate con i progetti pronti che si ammucciano sulla mia scrivania.

Ma il Gerrei e il Sarrabus per questo purtroppo attualmente non hanno in corso nemmeno una pratica. Che ci posso fare io se, nonostante i convegni tenuti e presieduti da me personalmente, i consorzi per le strade vicinali non si sono ancora formati, se i Comuni non ne hanno chiesto? E' avvenuto — il collega Castaldi ne può essere testimone — che il Comune di Villasalto di allora — oggi democristiano, in quel tempo socialcomunista — aveva ripetutamente richiesto una strada — circa 38 milioni di spesa — non a vantaggio degli agricoltori, ma per agevolare la produzione del carbone alla ditta Domenico Loi. Ditta rispettabilissima, la Domenico Loi, però noi dobbiamo soprattutto cercare di fare l'interesse delle popolazioni, favorendo l'incremento rurale delle zone con le strade di penetrazione agraria. Inoltre, è da notare che la situazione disastrosa del Comune di Villasalto è dovuta alla costruzione di quella strada di Arch'e Fossu che ha impegnato tutte le sue entrate. Quindi, allo stato attuale delle cose, non si gridi allo scandalo, non ci si stracci le vesti, se il Gerrei e il Sarrabus non possono avere strade di penetrazione agraria! Non abbiamo presentemente altri progetti di strade vicinali, se non quelli di cui ho parlato.

Quanto alle strade di penetrazione agrari

della Cassa per il Mezzogiorno, è noto che rimaneva un residuo di 300 milioni del precedente esercizio; e la Cassa per il Mezzogiorno, con recentissima deliberazione, mi pare del 28 aprile, ci ha concesso un altro miliardo in due esercizi, 500 milioni per quest'anno e 500 per l'anno prossimo, e stiamo tentando di far sì che in tutte le zone, soprattutto le più depresse, questo miliardo e 300 milioni vengano assorbiti al più presto possibile.

Speriamo che, come ci è stato assicurato dai Sindaci del Gerrei il 22 maggio ultimo scorso, ci si presentino i progetti — la difficoltà più grave è questa, chè non possono spendere — senza pretesa di affidarli a professionisti di nostra fiducia, perchè non ne abbiamo e ovviamente non ne possiamo avere. Ma, siccome c'è qualche tecnico che si offre di fare progetti gratuiti, abbiamo segnalato su richiesta un elenco di professionisti che potrebbero anticipare anche le spese. La Regione non può lasciar fermi 300 milioni di quest'anno per aspettare il Sarrabus e il Gerrei, ma dobbiamo mettere i denari in circolazione.

L'altra parte del *distinguo* in fatto di viabilità, è quella dell'iniziativa pubblica, e per questa si potrebbero fare delle cifre, e le farò quando parlerò delle opere pubbliche. Debo dire, come ultima notizia, che la Cassa per il Mezzogiorno, presso la quale stiamo conducendo un'azione a fondo anche in materia di altre opere pubbliche, in data 6 giugno — quindi recentissima — ha trasmesso un elenco di nuove opere approvate, fra cui — come è stato segnalato ieri non so se dalla collega Corona Loddo o da qualche altro collega — i lavori di sistemazione e bitumatura della strada dell'Amministrazione provinciale San Vito-Statale 125, per 19 milioni e 230.000 lire. Questa è l'ultima notizia pervenutaci che dimostra come la Cassa per il Mezzogiorno provvede molte volte anche alla viabilità.

Alcuni colleghi avranno già esaminato il piano per la viabilità dell'Assessore Del Rio — poi sarà trasmesso al Consiglio, è recentissimo — e per la provincia di Cagliari troviamo queste cifre: la strada Quartu-Villasimius, che interessa un po' il Sarrabus perchè Villa-

simius, su richiesta del collega De Magistris, la consideriamo aggregata al Sarrabus, 216 milioni...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Quella è finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Si stralcerà.

Poi troviamo la strada Sant'Andrea Frius-San Nicolò Gerrei-Ballao-Escalaplano per 430 milioni, bitumatura; la strada statale 125, San Vito-Villasalto-San Nicolò Gerrei per 430 milioni. Poichè anche questa è già approvata dalla Cassa per il Mezzogiorno, verrà stralciata. Per le strade provinciali, in questo piano per la viabilità preparato dall'Assessorato, sono impegnati ben 860 milioni, oltre quelli per Villasimius, 216: in totale è più di un miliardo che va a beneficio del Gerrei e del Sarrabus.

Per le strade comunali possiamo citare la Villasimius-Castiadas, richiesta dal collega Cois, che è necessaria in quanto mette in contatto la costa di Villasimius con le zone di bonifica e di trasformazione fondiaria dell'E.T.F.A.S. e la strada Villasimius - Castiadas - Statale 125 per 308 milioni. In complesso, comprendendo queste strade di cui ho parlato, avremo nel piano di viabilità della Regione, circa un miliardo e 500 milioni a disposizione di queste due zone. Sono strade comprese in un piano che verrà eseguito come sono stati eseguiti gli altri piani particolari di cui all'articolo 8.

MELIS (P.S.d'A.). La San Nicolò Gerrei-Dolianova...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Anche questa.

La Cassa per il Mezzogiorno, inoltre, ha approvato la strada Goni-Ballao, per 200 milioni. Avremo la sistemazione delle strade interne di Armungia a spese della Regione, per 12 milioni; la riparazione della chiesa di Ballao per 6 milioni; la riparazione della chiesa di Silius per 6 milioni; l'edificio scolastico di Villasalto per 4.850.000; l'acquedotto di Armungia

per 5 milioni e la sistemazione della strada Dolianova-Sant'Andrea Frius, San Nicolò Gerrei, Ballao, Muravera e Villasalto, già in parte approvata, che è assicurata in parte dal piano della Regione, dal piano di viabilità, e in parte, sembra sicuro, dalla Cassa per il Mezzogiorno, da Dolianova in su....

TORRENTE (P.C.I.). Cosa vuol dire « assicurata »?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vuol dire che è compresa nel piano di prosecuzione della Cassa per il Mezzogiorno, perchè, come si sa, la Cassa aveva finito i finanziamenti l'anno scorso e, con la legge del luglio scorso, ha avuto ulteriore proroga e i relativi finanziamenti.

Si dovrebbe poi parlare, sempre in materia di viabilità e di opere pubbliche, di ciò che è stato eseguito dallo Stato nel Sarrabus in seguito all'alluvione del '57, cioè l'ultima alluvione: riparazione della rotta del canale delle acque alte a valle della Statale Muravera-Villaputzu presso il ponte sul Flumendosa, per oltre un miliardo; riparazione della rotta verificatasi nel canale Paccu Arroddas presso Muravera per un miliardo e 600 milioni; riparazione delle fessurazioni dell'argine del Rio Sulis all'attacco con la chiavica di Villaputzu per oltre un miliardo; riparazione delle corrosioni verificatesi nell'argine sinistro del Rio Cannas presso San Vito per un milione e 850 mila lire. Queste sono le opere di pronto intervento eseguite dallo Stato in seguito all'alluvione del 1957.

E qui mi pare che torni opportuno dire qualche cosa, anticipando un po' i tempi, per cui pregherei i colleghi di prestar bene attenzione a quanto mi accingo a leggere: « In occasione della piena verificatasi nel bacino idrologico del Flumendosa nei giorni 25, 26 e 27 dicembre 1957, il livello dell'acqua ha raggiunto la quota di 212,50 pari a 50 milioni di metri cubi di invaso. Dalle ore 6 alle ore 8 del giorno 26 si è riscontrato il colmo di piena calcolato in 2.500 metri cubi al secondo, mentre il serbatoio attraverso i suoi organi di scarico di fon-

do ha modulato la piena stessa ad un massimo di circa 200-300 metri cubi al secondo. Ove non fosse esistito il serbatoio del Flumendosa la piena riscontrata avrebbe sicuramente apportato gravi danni alle campagne per le conseguenti esondazioni nella bassa valle del corso d'acqua, in quanto il colmo di piena è risultato del sedici per cento circa in meno della massima piena registrata nel Flumendosa nell'anno 1951 e che risultò allora di 3.000 metri cubi al secondo ».

Qui si parla dell'opera inaugurata dal Presidente della Repubblica, del bacino che non è stato costruito per innalzare un piedistallo a questa o quella personalità politica nè per presioni o interessi di un partito o di un altro, come si è detto in questi giorni in alcuni comizi. Il bacino del Flumendosa serve per dare l'acqua a Cagliari — su questo si è ironizzato —, ma l'acqua in sostanza è venuta, e serve anche per evitare le disastrose inondazioni che ciclicamente investono la piana del Sarrabus e su questo non possiamo essere smentiti in alcun modo. Se non avessimo avuto la diga del Flumendosa, a quest'ora ci sarebbe stata una alluvione come quella del 1951 o forse peggio...

TORRENTE (P.C.I.). Ha i suoi aspetti negativi.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, onorevole Torrente. Lei mi insegna che il Rio Bintinoi, il Rio Canachili, il Rio Sulis, quello che passa a San Vito, sono tutti corsi d'acqua a valle del Flumendosa e il Sarrabus non avrà da temere per le sue falde freatiche.

Ad ogni modo, questo ho voluto dire perchè in fatto di danni causati dall'ultima alluvione si è fatto un quadro troppo fosco. E questo lo dico per il collega Melis, che ha parlato anche dell'articolo 13 dello Statuto. Tutti siamo convinti che l'articolo 13 dello Statuto debba stendere le sue ali come un angelo custode sull'intera Isola, ma non si può negare l'importanza e l'utilità di una opera come quella del Flumendosa, che è di vantaggio considerevo-



le anche per il Sarrabus, e di ciò è stato tenuto conto nei progetti, in parte non ancora attuati, che prevedono lo scavo del letto del fiume. Se il Flumendosa non ha più la portata di prima, indubbiamente il 1957 - 1958 insegna, è ovvio che gli scavi dovranno essere fatti ovviamente fino ad un certo punto, per non spendere inutilmente e soprattutto per non danneggiare la vegetazione e la produttività del Sarrabus. Lo Stato, con gli interventi di pronta urgenza per il letto del Flumendosa, ha fatto quanto era possibile. Aggiungo — sempre in materia di bonifica — che per quanto riguarda la situazione di Ballao, in un sopralluogo fatto il giorno 27 dicembre, quando l'acqua era ancora abbondante, ho potuto constatare come il corso d'acqua Bintinoi era stato già contenuto nelle sue possibilità iniziali.

E' ovvio che in materia di bonifica e di sistemazione idraulica si debba cominciare dal monte e giungere in pianura, non si può fare l'inverso, ed io vorrei che tutti i colleghi venissero con me a vedere ciò che lo Stato con una spesa di decine e decine di milioni ha fatto sul Rio Bintinoi: le numerose opere che impediscono al fiume di trascinare residui in pianura e di dilagare proprio nel paese.

Molto è stato fatto, ma bisogna continuare, e per questo ho inviato una mia relazione al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, al Genio Civile, al Provveditorato eccetera, in modo che provvedessero ciascuno per la parte di competenza. Il letto del fiume si è spostato verso l'abitato in questi ultimi mesi ed è stato quindi necessario fare altre perizie, che sono state inviate alla Cassa per il Mezzogiorno. Ed oggi ho il piacere di dichiarare, perchè ne ho notizia ufficiale, anche se non scritta, che il 4 giugno corrente la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato tra i lavori a suo carico, anche le opere per il Rio Bintinoi. Spero che prima del prossimo inverno l'abitato di Ballao sarà protetto definitivamente dal Bintinoi e dal Flumendosa.

Si è parlato della bonifica del Rio Sulis di Villaputzu, iniziata dalla Regione: la Cassa per il Mezzogiorno dovrebbe integrare, completare quell'opera. Inoltre, per Villaputzu e

per San Vito, come abbiamo saputo nel convegno tenuto a Muravera in gennaio e nei contatti coi Sindaci delle Amministrazioni comunali, è stato richiesto dal Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale un canale di bonifica. Si tratta di un'opera di competenza del Ministero dei lavori pubblici, ma poichè il Ministero ha limitato le spese in taluni campi, stiamo cercando di far sì che la Cassa per il Mezzogiorno, con la prontezza che la distingue, affronti i lavori a sue spese, e sono lavori necessari per l'irrigazione e la trasformazione della piana di San Vito e Villaputzu. Le trattative sono in corso, le deliberazioni dei Comuni sono state inviate, e speriamo che, adoperando tutti i mezzi di pressione politica, si riesca ad ottenere anche questo.

Per ciò che riguarda le opere di bonifica della zona del Sarrabus, posso affermare che il Consorzio di bonifica — mi pare di aver capito ieri che la collega Corona Loddo abbia detto che il convegno organizzato a Muravera era ad uso e consumo dell'ente — è stato invitato da me all'ultimo momento perchè avevo necessità di alcuni chiarimenti tecnici e non per altro, perchè, con tutto il rispetto dovuto all'attività ed alla posizione dei consorzi, ritengo che essi debbano seguire le direttive della Regione e dello Stato. Come ho già detto, il Consorzio di bonifica è intervenuto ed ha fornito dati ed elementi relativi soprattutto al canale di guardia di San Vito e di Villaputzu, di cui ho già parlato, alle opere intese a stabilizzare le acque della zona di San Priamo-Castiadas. Queste opere, sempre che la Cassa per il Mezzogiorno ed il Ministero per l'agricoltura ne assicurino il finanziamento, potranno subito essere studiate e realizzate dal Consorzio. In seguito a questa riunione, abbiamo iniziato una azione presso il consorzio di bonifica, il Genio Civile e la Cassa per il Mezzogiorno, ricevendo l'assicurazione che per il Rio Corr'e Pruna sono stati finanziati i lavori per 380 milioni e sono già in corso.

Inoltre, è stato pure finanziato il lavoro relativo alla linea elettrica Muravera-San Priamo; quindi San Priamo, di cui si è decantata ieri la grandiosità per certe opere e la miseria

per certe altre, potrà avere finalmente anche la luce.

TORRENTE (P.C.I.). Grandiosità rispetto alla miseria di San Vito.

SERRA (D.C.), *Assessore alla agricoltura e foreste*. Inoltre ci sono opere in progettazione per lo sgombero dell'alveo del Flumendosa alla confluenza del Rio Uri, per 20 milioni; per il ripristino della strada San Priamo-Piscina Mendula con la bitumatura, per 35 milioni, e studi per la perizia e il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno per l'irrigazione del comprensorio Basso Flumendosa e Sarrabus. In proposito posso assicurare l'onorevole Consiglio che la Cassa per il Mezzogiorno, con lettera in data 23 aprile inviata al Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale, all'Assessorato e all'Ente Autonomo del Flumendosa, ha garantito le sistemazioni idrauliche e la rete scolante del primo comprensorio irriguo per 430 milioni; lo sviluppo della rete stradale della zona irrigua per 100 milioni, e la rete frangivento nella zona irrigua per 105 milioni.

Per quanto ha tratto alle opere di bonifica, possiamo assicurare l'onorevole Consiglio che i Consorzi sono controllati giorno per giorno dall'Amministrazione regionale, e non trascuriamo tutti gli stanziamenti del Ministero e della Cassa per il Mezzogiorno. I danni sono stati causati dall'irregolare deflusso delle acque — e si è già rimediato — ed in parte alla noncuranza piena dei privati.

Ho potuto constatare personalmente, durante diversi viaggi nel Sarrabus e nel Gerrei, come i privati fanno le arature in pendio e non lasciano nemmeno piccole fasce naturali di cespugli fra zona e zona per impedire l'erosione della terra: la volontà di coltivare è tanta che coltivano tutto, ma coltivano male.

E' necessaria un'opera assidua di propaganda: i nostri colleghi avranno visto ciò che si è fatto, per esempio, ad Oliena, a Dorgali, a Seulo, quanto si è fatto in provincia di Cagliari a Siurgus Donigala e a Samugheo, in terreni non meno scoscesi, con la legge 44.

I mandati che sto firmando giorno per giorno sono numerosissimi per Seulo, che sfrutta in pieno la legge 44 e così Siurgus Donigala. Oggi lodo pubblicamente il Sindaco di questo centro che — in altre occasioni — ho ripreso. Ne parlo, anche se è della vostra parte, colleghi delle sinistre, e gli riconosco il merito di aver sollecitato — come altri di Siurgus Donigala — gli agricoltori a servirsi della legge 44.

Ad ogni modo, sono esempi che cito non tanto per muovere rimproveri agli agricoltori del Sarrabus e del Gerrei, quanto per spronarli a tener presente una legge che prevede anche, caro collega Torrente, l'innesto degli olivastri — e dirò dopo il perchè —, prevede spietramenti, sgherbimenti, piantagioni eccetera: dà il 65 per cento di contributo e l'altro 35 per cento è rappresentato dalla mano d'opera del colono e della sua famiglia. Io credo che, d'accordo col Banco di Sardegna, come si è fatto ovunque, si dovrebbe riuscire a qualcosa. Ma bisogna che tutti, di sinistra, di destra e di centro, si sia concordi nel fare opera di propaganda e di convincimento. Bisogna che la legge 44, se vogliamo darle un contenuto, serva soprattutto in queste zone, e, se le popolazioni non sono state spronate a servirsene, è inutile che qui si parli contro la Giunta, che fa ed ha fatto il possibile.

Per quanto riguarda il settore montano di competenza dell'Ispettorato delle foreste, ho notato — non sto a citare cifre perchè mi dilungherei troppo — un leggero miglioramento dalla fine dell'anno scorso al principio di questo anno. Speriamo che, soprattutto per quanto riguarda il Gerrei, si possa, con i progetti di miglioramento agrario, avere un buon ritmo, mentre per la 44 il Gerrei ha avuto con 406 decreti 31 milioni e mezzo — dalla costituzione della Regione ad oggi —, quindi molto poco; per la legge 46, su 40 domande, 14 milioni e mezzo; per la legge 14, quella per la meccanica agraria, circa 17 milioni; per le foraggere, appena 2 milioni e 768 mila lire.

Per il Sarrabus abbiamo: per la legge 44, 129 milioni; per la legge 46, 86 milioni; per la legge 14, appena 24 milioni; per la legge

15, 575 milioni; per le foraggere 7 milioni e 278.000 lire.

La Regione, naturalmente, se deve fare affidamento sull'iniziativa privata, non può che espletare le pratiche che le vengono presentate, sia pure con precedenza. C'è un ufficio forestale e uno agrario a Muravera. Quello di San Nicolò Gerrei non esiste ancora, ma speriamo di farlo funzionare al più presto; per ora dipende, con l'Ispettorato agrario, da Senorbì. Cercheremo per la propaganda agraria di fare di più...

TORRENTE (P.C.I.). Ma c'è un articolo nella legge 44 che permette alla Regione e agli Ispettorati di sostituirsi, se necessario, all'iniziativa privata.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Si può a questo addivenire quando avremo messo in mora, per un certo periodo, gli operatori economici interessati e quando saremo sicuri che non hanno altra possibilità di finanziamento: in certi casi, lo ammettiamo, possibilità di finanziamento non ce ne possono essere. Comunque, è da tenere presente — qui si è gridato allo scandalo, si è affermato che lasciamo morire di fame le popolazioni — che si è provveduto con cantieri di lavoro, non solo, ma con cantieri di rimboschimento; e posso dire che per San Nicolò Gerrei abbiamo avuto per quest'anno un altro cantiere di rimboschimento per un milione e mezzo; per Armungia due per circa quattro milioni; per Silius uno, per un milione e 700.000 lire; per Goni due per circa 5 milioni e mezzo; per Villasalto due, per circa 4 milioni e mezzo; per Ballao 3, per circa 8 milioni; per Sant'Andrea Frius 3, per circa 7 milioni; per S. Basilio 2, per circa 3 milioni e mezzo: 16 cantieri di lavoro o di rimboschimento hanno operato o stanno operando nel Gerrei.

Per il Sarrabus abbiamo avuto o sono in via d'apertura 3 cantieri a Muravera, per circa 7 milioni; a San Vito 4, per circa 12 milioni; a Villaputzu altri due per circa 4 milioni e 800 mila. Sono nove cantieri di rimboschimento anche per il Sarrabus. Si dirà che questi sono

soldi buttati; in parte, almeno per un 5 per cento, debbo dire di sì. Purtroppo ho constatato, esattamente il 22 maggio ultimo scorso, ad Armungia, dopo il convegno di Villasalto, che su un terreno comunale non si riesce a far niente, perchè c'è un forte pendio, perchè non c'è terra e senza terra gli alberi non possono crescere.

Passiamo ora all'argomento della trasformazione del Gerrei, che va impostata tenendo conto di alcune condizioni in parte insormontabili, poichè le pianure del Campidano non possiamo trasportarle a San Nicolò Gerrei, a San Vito o a Villasalto. Noi riteniamo che l'allevamento caprino possa essere mantenuto anche in zone di rimboschimento, naturalmente con le dovute cautele. La Regione sta cercando di impostare un piano pilota nel Sulcis, la zona più vicina a Cagliari, a Teulada, per creare, con l'accordo dei privati, un consorzio per il miglioramento dei pascoli e il miglioramento delle razze caprine. Con tutto il rispetto che ho per i Forestali, che ammiro e che apprezzo, dico che sul problema dell'allevamento caprino non sono d'accordo. Abbiamo mezzo milione di capre in Sardegna, e nel Gerrei — dove ce ne sono, o ce ne erano, mi pare, 60.000 — ne possono vivere molte di più. Le pecore, logicamente, rendono meno, data la zona.

Per quanto riguarda la cerealicoltura, ben venga un ridimensionamento di questo settore. Abbiamo partecipato due mesi fa a Roma al Convegno della cerealicoltura del Mercato Comune e di questa partecipazione abbiamo fatto tesoro: bisogna cercare di ridimensionare la cerealicoltura, sfruttare i terreni più produttivi, coltivando grano duro e quello di determinate varietà ora sotto studio all'Istituto di Genetica di Donori, col quale abbiamo stabilito una convenzione.

Nel Gerrei e nel Sarrabus il grano non rende, e proprio in questi giorni il grano sta intisichendo, nonostante la stagione favorevole. Curiamoci dei pascoli, e così le pecore potranno rendere di più. Ottenuto questo risultato, si potrà pensare a un vero e proprio miglioramento zootecnico, senza pensare di poter allevare vacche svizzere dove a mala pena può

vivere la pecora. Quindi, incremento della zootecnia, e incremento della cerealicoltura limitato alle zone migliori.

Ho parlato poco fa del cantiere di rimboschimento che ha funzionato per tre anni senza profitto; ho ordinato il proseguimento della sua attività, ma per la deferulizzazione dei terreni: i denari, invece di spenderli cercando di rimboschire ciò che non si può rimboschire, spendiamoli per salvare dalla ferula il bestiame. Per quanto riguarda il nocciuolo, abbiamo dovuto constatare che per l'altimetria e la qualità dei terreni non ne è possibile la coltivazione.

In una situazione del genere, è inutile sbatterci la testa in tutti i sensi per trovare una soluzione: non c'è che quella di incrementare e migliorare l'allevamento zootecnico passando dallo stato pastorale allo stato agro-silvo-pastorale e zootecnico, incrementando la frutticoltura di montagna, come il mandorlo, come l'ulivo, incrementando il sughero, dove già ve n'è, e innestando degli olivastri.

A questo proposito, debbo dire che abbiamo cercato di estendere il piano per le zone olivistrate anche al Gerrei. Ma il Ministero, giustamente, volle che si concentrassero gli sforzi per i primi anni in quattro distretti: uno in provincia di Sassari (Benetutti); uno in provincia di Nuoro (Dorgali-Oliena) e gli altri due in provincia di Cagliari, o meglio, uno nella futura quarta provincia (Paulilatino) e uno nella provincia di Cagliari (Teulada). Quindi, in sostanza, si sono concentrati gli sforzi in zone dove l'olivastro ha una certa densità. Ho percorso l'altro giorno la nuova strada che porta a Teulada, ed ho constatato *de visu* le grandi possibilità che vi sono per l'innesto degli olivastri. Non nego che nel Gerrei vi siano olivastreti, ma sono sparsi qua e là ed è più conveniente invocare la legge numero 44...

**TORRENTE (P.C.I.).** Non è sufficientemente favorevole per incrementare la cultura dell'olivo.

**SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste.** Cercheremo di concentrare gli sforzi.

Quanto poi ai beni comunali di cui si è parlato, ritengo che indubbiamente essi potranno

essere valorizzati. Nel piano particolare che riguarda questi terreni del Gerrei e del Sarrabus, sono riportate cifre di notevole rilievo: a San Nicolò Gerrei, per esempio, esistono 3009 ettari — come diceva ieri il collega De Magistris — di cui 900 appoderabili, e si potrebbero impiantare trenta aziende con dodici ettari e mezzo di pascolo permanente e cinquanta are di culture legnose. Potrei dire altrettanto per il patrimonio di Villasalto, per Muravera, che è stata presa in considerazione.

Nel Sarrabus e nel Gerrei sono tre i centri (Muravera, San Nicolò Gerrei, Villasalto) che hanno aderito e potrebbero essere aiutati, sempre che, naturalmente, si avveri la possibilità prospettata nell'ordine del giorno democristiano, per cui, anche prima dell'entrata in vigore del piano, i Comuni potrebbero distribuire la terra ai contadini che ne sono privi. Posso assicurare il Consiglio che il piano particolare dei terreni comunali è stato approvato con una lode incondizionata dal Ministero dell'agricoltura ed ora si trova all'esame dei dicasteri finanziari.

Noi stiamo facendo di tutto perchè almeno un primo stralcio possa passare subito. La chiusura delle Camere e la conseguente carenza non ci consentono di assicurare il finanziamento, ma speriamo che il piano come è stato approvato dagli organi tecnici del Ministero dell'agricoltura, Direzione delle foreste, e come è stato approvato dall'Ufficio Regioni della Presidenza del Consiglio, sia accettato anche dai Dicasteri finanziari.

Cosa dovrei dire ancora per l'agricoltura? Debbo dire che, col voto dei Sindaci adunati nel 1954, nel 1957 e nel 1958 alla mia presenza, con corrispondenze, con telefonate, con pressioni di ogni genere, siamo riusciti ad ottenere, in data 10 maggio — ecco la ragione del convegno del 22 maggio, non tenuto in funzione elettorale, ma perchè c'erano comunicazioni da fare al comitato Pro Gerrei — anche per Sant'Andrea Frius, San Basilio, Goni e Ballao il riconoscimento di Comuni montani.

E' così caduto definitivamente quell'ostacolo che si opponeva alla costituzione del Consorzio di bonifica montana della zona, consorzio che

esiste già per i centri del Gerrei della provincia di Nuoro: Escalaplano, Perdasdefogu eccetera. Noi ci siamo adoperati per poter usare quello strumento che ieri il collega De Magistris definiva il più valido: l'intervento dello Stato attraverso i consorzi di bonifica montana. Se giungeremo a questo, si sarà fatto un grande passo in avanti, ed io auspico che i centri del Gerrei, che sono stati invitati anche in questi giorni, tutti, non facciano come Armungia e Ballao, che hanno rifiutato di fare le deliberazioni. Speriamo che tutti migliorino le loro condizioni con gli strumenti che offre uno Stato democratico legislativamente ben ordinato e raggiungano gradatamente quelle tappe di un possibile sviluppo tecnico dell'agricoltura, della pastorizia e della zootecnia.

Passando all'E.T.F.A.S., non riteniamo che gli si possa dare la croce addosso, salvo che per la gestione di cui era responsabile il dottor... non riesco mai a ricordarne il nome. Oggi le cose stanno un po' cambiando, e l'ho già affermato in una risposta ad una interpellanza. Abbiamo continui contatti con l'E.T.F.A.S., e per quanto riguarda il Sarrabus (ho qui le lettere) siamo intervenuti personalmente, anche in aprile, nei riguardi del presidente e della impresa asuntrice perchè si affrettassero le costruzioni delle case nel Sarrabus, delle case della nuova borgata rurale di trasformazione. Ultimamente, nel mese di maggio, sono stati assegnati 25 poderi a Villaputzu, 25 a Muravera, 20 a San Vito e 14 a Villasimius. A Ballao sono state assegnate 24 quote.

Bisogna ammettere che — d'altra parte mancava il denaro in quanto l'Ente ha avuto il nuovo finanziamento solo con la proroga recentissima — l'E.T.F.A.S. ha operato dove si poteva meglio, dove si poteva ottenere di più, poichè dove si otteneva meno le cose erano più problematiche ed i finanziamenti più difficili da ottenere, soprattutto per la difficoltà di giustificarli economicamente.

Ed è così per il Gerrei. I terreni di Ballao espropriati al dottor Aresu sono stati assegnati in parte, perchè questo era possibile, ed in parte si stanno facendo gli studi necessari per una adeguata trasformazione. Il Sarrabus

è pianeggiante, mentre il Gerrei è collinoso, e le trasformazioni fondiari ed agrarie richiedono uno studio di convenienza e di rapporto economico. L'E.T.F.A.S., pur rimarcando che in certi periodi di questioni da sollevare non ne sono nate, è stato sempre sollecito — almeno ora — e si sta adoperando per ottenere una distribuzione più accelerata delle terre.

Per quanto riguarda, infine, le opere pubbliche, per ciò che si riferisce ai cantieri di lavoro, che è la parte, diremo così, meno importante, ma non meno di rilievo per l'alleviamento della disoccupazione, possiamo dire che abbiamo in corso cantieri a Muravera per 3 milioni; in corso o appena iniziati o da iniziare, a San Vito, per 4 milioni. E mi si lasci dire che San Vito non solo nella sua strada principale, ma nelle altre strade è stata trasformata con i cantieri di lavoro; e mi si lasci dire che il volto di Villaputzu è cambiato con i blocchi di case popolari dello Stato e della Regione, col casamento scolastico e la bonifica del Rio Sulis.

Che dire poi di Muravera? Come ha detto il collega Cois, sarà difficile dare l'acqua all'albergo e bisognerà ancora andare a servirsi della bottiglia di acqua minerale per lavarsi la mattina, ma — Dio mio — l'approvvigionamento dell'acqua non si improvvisa! In tutti i paesi della nostra Isola sono in corso opere per l'impianto di nuovi acquedotti e verrà sicuramente la volta di San Vito e di Muravera: quello di San Vito è già assicurato dalla Casa del Mezzogiorno.

Nel Sarrabus di case cosiddette alluvionate ce ne sono ancora da fare; diceva una autorità non sarda, qui per ragioni di carica: « Ma chiste le chiamiamo case? ». Non aveva tutti i torti; relativamente alla nostra povertà erano case, ma bastava che piovesse un pochino per buttar giù qualche tetto.

Io la penso come voi, egregi colleghi, ma dobbiamo anche pur dire che, se abbiamo strappato dallo Stato denari per la riparazione di case alluvionate, dobbiamo pur dire *inter nos* e in *camera charitatis*, parlandoci all'orecchio, che talvolta l'alluvione non c'entrava per niente, e che altra volta proprio di case non

si trattava. Siamo franchi, e se abbiamo ottenuto, ringraziamo Iddio d'aver ottenuto e cerchiamo di ottenere di più; cerchiamo di far sì che quei famosi secoli che occorrerebbero — come affermava il collega Puligheddu — per le case alluvionate diventino anni o addirittura mesi.

Abbiamo altri cantieri di lavoro a Villaputzu; un altro pure a Villaputzu, per un milione e mezzo; uno ad Armungia, per due milioni; uno a Villasalto, per due milioni; uno a Goni, per due milioni; uno a San Basilio, per un milione; uno a Sant'Andrea Frius per l'ampliamento dell'edificio scolastico. In sostanza, tutti i paesi sono stati serviti, oltre che per i cantieri di lavoro, anche per i cantieri di rimboschimento.

Per le opere pubbliche chiederei al collega Cerioni che mi dispensasse dal leggere il lungo elenco che mi ha fornito per consegnarlo senz'altro agli stenografi perchè resti agli atti. Un lungo elenco che basterebbe riepilogare per dire ciò che è stato fatto per conto della Regione nel Sarrabus e nel Gerrei; ecco l'elenco, sono decine di milioni in opere pubbliche: asili infantili, scuole, appartamenti relativi, impianti elettrici, poliambulatori, completamenti di case minime, opere di bonifica eccetera.

Effettivamente, non possiamo rimproverarci, nè come Consiglio regionale, nè come Regione, di non aver fatto tutto il possibile. E non preghiamo i colleghi della sinistra di non presentare altre mozioni: siamo qui pronti a rispondere del nostro operato in qualsiasi momento. Io penso che, invece di affrontare i problemi isolatamente, si debba seguire un certo ordine, un maggior coordinamento ed un criterio generale anche in ordine alla priorità. Tanto i problemi della Gallura che quelli della Barbagia sono degni della nostra considerazione, e

non esistono solo quelli del Gerrei e del Sarrabus.

Non dobbiamo disconoscere le necessità di tutte le altre zone dell'Isola e ... *unicuique suum*; per la responsabilità che ci compete come Giunta, per la responsabilità che compete all'organo consiliare, dobbiamo dire che siamo pronti ad aiutare e servire l'Isola con lo stesso interessamento, con lo stesso entusiasmo con il quale l'abbiamo servita finora. Se i problemi del Sarrabus e del Gerrei meritano particolare considerazione, verranno risolti con audacia, con passione e con maggiore celerità, se è possibile.

Io spero che ci si possa effettivamente trovare tutti d'accordo per studiare un ordine del giorno che crei l'unanimità; ma, se questo non fosse possibile, io penso che le mozioni abbiano considerato troppo poco l'aspetto generale, le condizioni di fondo per dare risalto all'aspetto contingente.

Bisogna riportarci all'aspetto generale del problema e cercare che la Giunta abbia — e li accetterà ben volentieri — gli indirizzi più utili per l'impostazione delle necessarie soluzioni. Detto questo, io sono a disposizione di tutti i colleghi per eventuali altri chiarimenti e chiedo scusa se mi sono un po' troppo dilungato. (*Consensi, approvazioni*).

**PRESIDENTE.** I lavori del Consiglio continueranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 14.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Avv. Marco Diliberto**

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1958